

SI ALLARGA L'INSURREZIONE DELL'OPINIONE PUBBLICA INGLESE

Eden dirà oggi alla Camera dei Comuni se rispetterà le decisioni dell'O.N.U.

Pineau si è precipitato a Londra - Una subdola manovra per avallare l'aggressione - Studenti e lavoratori manifestano nelle piazze - Crisi di governo a breve scadenza?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 2. — Il governo britannico si è finora rifiutato di osservare l'ordine dell'Assemblea generale dell'ONU di cessare immediatamente le operazioni militari contro l'Egitto. Tutto conferma anzi che sta tentando di rovesciare la situazione.

Questa sera è giunto in volo il ministro degli Esteri francese Pineau, e una indagine precisa sulle intenzioni del governo, si avrà solo domani a mezzogiorno, quando Eden farà una nuova dichiarazione alla Camera dei Comuni che, in via eccezionale e per insistenza del Labour Party, terrà seduta nonostante sia sabato.

Sebbene pressato dai laburisti, Eden si è rifiutato oggi alla Camera di rispondere a tutte le interrogazioni sullo atteggiamento del governo dopo il voto dell'ONU, trincerandosi dietro la scusa di non aver avuto ancora il tempo di studiare i documenti e i disegni annunciati dai vari delegati durante il dibattito all'Assemblea generale.

Gaitskell ha insistito perché il governo dichiarasse immediatamente di essere pronto ad accettare la risoluzione dell'ONU « approvata da una schiacciante maggioranza », ma non è riuscito ad ottenere alcun impegno da Eden e quindi prima che la seduta si concludesse con la decisione di rinviare la discussione a domani, il leader dell'opposizione ha dichiarato: « Noi ci attendiamo che il Primo ministro metterà in chiaro domani, senza porre condizioni, che è pronto ad accettare la risoluzione della Assemblea dell'ONU. Solo una accettazione incondizionata potrà salvare l'unità di questo paese. Noi chiediamo inoltre che il governo dia l'ordine immediato di sospendere le operazioni militari ».

Nessuna delle due richieste di Gaitskell è stata accolta. Evidentemente, dal governo, poiché non solo non vi è alcun segno che le operazioni militari stiano per essere sospese, ma è ormai quasi certo che lo sbarco in Egitto da parte di Suez sarà effettuato nelle prossime 24 ore.

Se sul piano militare la minaccia che pesa sull'Egitto appare questa sera gravissima, l'indipendenza egiziana non verrebbe ricostituita subdole manovre diplomatiche strettamente legate con l'azione bellica, che sono attualmente in corso alle Nazioni Unite. Legittimo il sospetto che la proposta canadese per la creazione di una forza militare dell'ONU sia vista con favore da Londra e Parigi, se non è stata ancora approvata da queste due capitali. È un fatto che tanto Eden quanto il delegato inglese all'ONU hanno dichiarato ieri che se le Nazioni Unite vorranno assumere il compito di mantenere fisicamente la pace nella zona, nessuno sarà più contento di noi: è dietro questa frase, (sembra intenzionale) solo una copertura propagandistica dell'azione intrapresa che potrebbe nascondersi una manovra assai seria che, se avesse successo, contraddirebbe lo spirito e la lettera della risoluzione votata dall'Assemblea generale.

È possibile infatti, che quelli che siano le intenzioni con cui la proposta è stata avanzata dal Canada, Londra e Parigi vogliono servirsi di questo voto per la condanna, una benedizione postuma dell'ONU all'invasione del territorio egiziano compiuta dalle loro truppe, che vorrebbero ad assumere il controllo di fatto, se non di diritto, di avanguardia delle forze militari delle Nazioni Unite.

Se questa è la manovra, e se avrà successo (ed è ancora probabile) il risultato più ovvio, gli obiettivi anglo-francesi potrebbero dirsi raggiunti nonostante l'indignazione che l'aggressione ha suscitato in tutto il mondo civile e nella stessa opinione pubblica inglese. Il canale di Suez verrebbe ricoperto, il regime di Nasser crollerebbe o, almeno, il suo prestigio nel mondo arabo sarebbe gravemente

minato, i paesi arabi, di cui sarebbe stata dimostrata l'incapacità di agire di concerto, e verrebbero ulteriormente divisi e la Gran Bretagna e la Francia potrebbero tentare nuovamente d'imporre condizioni separate ai vari governi, non più sostenuti dalla speranza di un mutuo aiuto. Sono queste le prospettive? È difficile dirlo. Si può solo notare che se questi sono i calcoli anglo-francesi, essi si sono già scontrati con un ostacolo formidabile e non previsto, che ne ha reso assai problematica la realizzazione: la condanna delle Nazioni Unite. La sentenza pronunciata dall'ONU ha obiettivamente definito aggressori tanto la Francia quanto il Canada. Ed è questa la politica internazionale incaricata di colpire? Non sembra, in verità, possibile, anche e forse soprattutto per

la sollecitazione dell'opinione pubblica.

In quegli ambienti che non sono turbati dalla immoralità dell'azione compiuta dal governo, sono piuttosto le previsioni di un disastro che determinano dubbi che si potrebbe dire panico, in una misura tale che perfino nei ranghi del partito conservatore appaiono le prime profonde crepe. Le voci di dissenso all'interno del partito di governo sono molte e difficilmente controllabili, ma fonti conservatrici affermano che almeno una trentina di deputati governativi sono pronti a rovesciare Eden se questi non avrà un immediato successo: si è parlato persino delle dimissioni del ministro di Stato al Foreign Office, Nuttina e se anche la notizia è stata smentita, può avere qualche fondamento.

Ma più sintonico ancora è in certo senso il fatto che il Times, che nel passato fe-

ce e disface molti primi ministri cominciò ora a pubblicare lettere di conservatori i quali scrivono: « È venuto il momento in cui Eden e il suo governo debbono dare le dimissioni ». In questa situazione i sostenitori del primo ministro affidano tutte le loro speranze a un rapido successo dell'aggressione all'Egitto, ben sapendo che ove la guerra si dovesse prolungare per qualche settimana le sorti di Eden sarebbero irrimediabilmente segnate.

D'altro canto, contemporaneamente, la lotta contro la guerra e contro Eden diviene ogni ora ancor più accesa. Mentre la stampa, nella sua quasi totalità, chiede e grida per le dimissioni del primo ministro, in tutte le città di sussiegno le manifestazioni, soprattutto di studenti, le prese di posizione, gli appelli in tutte le forme, per ottenere l'immediata fine delle ostilità.

Dimostrazioni alle quali hanno partecipato particolarmente gli studenti, assumendo a volte un carattere violento e che si sono concluse con vari feriti, si sono tenute oggi a Edimburgo, Leeds, Londra, Oxford e Cambridge, e cioè nei principali centri universitari. Anche numerosi professori si sono uniti ai loro allievi, recando cartelli contro la guerra e contro Eden. I portuali di Londra hanno inviato al consiglio della T. U. un messaggio in cui chiedono non più chiacchiere, ma azione, e pronunciano uno sciopero generale di 24 ore. Ordini del giorno nello stesso senso hanno votato i metalmeccanici di Manchester e Leeds di Aberdeen, e in tutta la Gran Bretagna una industriale del Midlands.

Ma una lista completa degli appelli richiederebbe colonne e colonne di giornale per essere registrata. Si può dire quindi che gli studenti e la classe operaia inglese hanno espresso la loro più decisa avversione alla politica imperialista del governo conservatore. Si parla già dell'imminente « scioglimento » della Camera, di quanto le prime cartoline pre-cetto arriveranno a destinazione, la reazione popolare sarà indubbiamente ancora più forte. E per ora nessuna forza politica, né un governo, si sono ancora mossi per fermare od un fratello suo morto per la conquista dell'Egitto agli azionisti della ex-commissione del canale, quando le prime operazioni di sbarco saranno state compiute e cominceranno a giungere le notizie delle perdite, quali saranno le reazioni di questo popolo, che spera di « non dover più piangere sulle tombe dei caduti in guerra ».

LUCA TREVISANI

295 americani a Napoli provenienti dall'Egitto

NAPOLI, 2. — Proveniente da Alessandria e giunto in porto questa sera è il piroscafo « Excordia » dell'American Export, al comando del capitano Robert William, e con a bordo 1.000 profughi provenienti dall'Egitto.

Si tratta di 295 persone più un bambino nato a bordo due giorni fa. Eccetto dieci profughi, appartenenti alla General Motors e due missionari, si tratta di dipendenti della « Sahara Petroleum Co. » società americana che sta effettuando, d'accordo con l'Egitto, ricerche petrolifere nel deserto del Sahara.



TEL AVIV — Fanterie e forze corazzate israeliane completano l'accerchiamento della zona di Gaza (Telefoto)

MENTRE LA STAMPA GOVERNATIVA SI SCHIERA CONTRO L'O.N.U.

Mordace attacco del cattolico Mauriac contro l'imperialismo della socialdemocrazia

L'articolo dell'Express - L'improvviso viaggio di Pineau a Londra viene messo in relazione con la proposta canadese presentata all'Assemblea generale delle Nazioni Unite

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 2. — Mentre il Ministero della Difesa comunica che le operazioni aeree sull'Egitto sono terminate e si attende, di minuto in minuto, l'annuncio dello sbarco delle forze franco-britanniche, tutta l'attenzione degli osservatori politici si è trasferita, da stamattina, alle decisioni della Assemblea generale dell'ONU.

Il voto schiacciante con cui le Nazioni Unite chiedevano la immediata cessazione delle ostilità, aveva sollevato furiose reazioni negli ambienti colonialisti francesi: « Se l'ONU — scriveva stasera l'Information — diventa un organismo dominato dal blocco afro-asiatico, bisogna cominciare a chiedersi cosa ci stiamo a fare e cosa possiamo attenderci da essa ».

Queste reazioni, il crescente malcontento popolare, le proteste sempre più fitte che s'alzano da ogni strato della

opinione pubblica contro l'intervento francese in Egitto, l'invito pressante col quale la commissione parlamentare degli Esteri ha chiesto a Pineau di presentarsi davanti ad essa per fare il punto della situazione, hanno costretto il Ministro degli Esteri a prendere ancora una volta l'aereo per Londra.

All'18 di oggi Pineau ha infatti raggiunto il collega britannico Selwyn Lloyd per decidere con lui, a quanto sembra, di cogliere al balzo la proposta canadese di una « polizia internazionale » e di ottenere, con questo, due vantaggi: entrare a far parte della polizia stessa e quindi mascherare l'attacco all'Egitto sotto la bandiera dell'ONU, inflare nello sbarco le forze americane per attenuare l'irritazione, sincera o meno, di Foster Dulles.

Negli ambienti diplomatici non si nasconde che i servizi segreti stanno lavorando per alzare contro Nasser le caste

latifondiste, e la lega dei fratelli musulmani. Si ritiene insomma che il colonnello egiziano dovrebbe avere le ore contate, e che presto i governi francese e britannico potrebbero annunciare di avere « terminato la loro missione ».

Tali prospettive però non bastano ad evitare che contro il governo si levino voci sempre più chiare. E' di oggi un forte articolo di François Mauriac, che, tra l'altro, si collega alle voci riferite più sopra.

« Chi ha avuto l'idea di questo ultimatum? — scrive sull'Express lo scrittore cattolico — Il colpo è stato montato da un tipo furbo. Se è stato Mollet, benché lo sappia astuto, dimostra una furberia di cui non lo credo capace. Il colpo sarebbe che gli Stati Uniti fossero della partita e fingessero di combattere all'ONU per mezzo di neutralizzare i russi schierandosi al loro fianco. In verità non credo a questo. L'America non dovrebbe la-

sciare la carta araba, e questo dice tutto. I socialisti francesi, dal canto loro, maltrattando le istanze internazionali - A Londra i laburisti hanno votato contro l'ultimatum e a Parigi un presidente del consiglio socialista che lo fa acclamare. Ciò che conta, ormai, per tutti noi, è l'unione di tutte le forze di sinistra, che si cercano e che finiranno per congiungersi. Dio voglia che questo congiungimento non avvenga in mezzo alle rovine ».

Anche la Federazione mondiale degli ex combattenti, che ha sede a Parigi, ha inviato un appello alle Nazioni Unite.

Appello di Ceylon per la pace in Egitto

COLOMBO, 2. — Il Primo Ministro di Ceylon ha inviato ai Primi ministri di Gran Bretagna, Francia e Israele, al Presidente degli Stati Uniti e al Segretario generale dell'ONU la seguente lettera:

« A nome del governo e del popolo di Ceylon desidero esprimere il mio turbamento per gli sviluppi della situazione nel Medio Oriente. Ritengo che non vi sia stata una giustificazione adeguata per la invasione del territorio egiziano da parte di Israele per la azione presa quindi dalla Gran Bretagna e dalla Francia. Considero la situazione massimamente pericolosa per tutto il mondo; chiedo energicamente che le forze israeliane, britanniche e francesi siano immediatamente ritirate dal territorio egiziano ».

Appello di Ceylon per la pace in Egitto

COLOMBO, 2. — Il Primo Ministro di Ceylon ha inviato ai Primi ministri di Gran Bretagna, Francia e Israele, al Presidente degli Stati Uniti e al Segretario generale dell'ONU la seguente lettera:

« A nome del governo e del popolo di Ceylon desidero esprimere il mio turbamento per gli sviluppi della situazione nel Medio Oriente. Ritengo che non vi sia stata una giustificazione adeguata per la invasione del territorio egiziano da parte di Israele per la azione presa quindi dalla Gran Bretagna e dalla Francia. Considero la situazione massimamente pericolosa per tutto il mondo; chiedo energicamente che le forze israeliane, britanniche e francesi siano immediatamente ritirate dal territorio egiziano ».

Appello di Ceylon per la pace in Egitto

COLOMBO, 2. — Il Primo Ministro di Ceylon ha inviato ai Primi ministri di Gran Bretagna, Francia e Israele, al Presidente degli Stati Uniti e al Segretario generale dell'ONU la seguente lettera:

« A nome del governo e del popolo di Ceylon desidero esprimere il mio turbamento per gli sviluppi della situazione nel Medio Oriente. Ritengo che non vi sia stata una giustificazione adeguata per la invasione del territorio egiziano da parte di Israele per la azione presa quindi dalla Gran Bretagna e dalla Francia. Considero la situazione massimamente pericolosa per tutto il mondo; chiedo energicamente che le forze israeliane, britanniche e francesi siano immediatamente ritirate dal territorio egiziano ».

Nessuna restrizione ai « visti » per l'Egitto

AUGUSTO PANCALDI

Il portavoce dell'ambasciata d'Egitto a Roma ha ufficialmente smentito la voce secondo la quale le rappresentanze

Rotte le relazioni fra Siria e anglo-francesi

Il « premier » Assali riconferma la solidarietà del suo paese con l'Egitto

DAMASCUS, 2. — La Siria ha rotto le relazioni diplomatiche con Francia e Gran Bretagna « a causa della loro aggressione contro l'Egitto ». I rappresentanti diplomatici inglese e francese sono stati cacciati al Ministero degli Esteri, e la notizia è stata notificata loro la decisione del governo siriano.

Sabri Assali, primo ministro e governatore militare della Siria, si è indirizzato alla nazione nel corso di una trasmissione radio, affermando che il paese è deciso ad andare avanti in fondo a fianco dell'Egitto, e a dividere le sue sorti.

Nella sua dichiarazione il primo ministro ha doibito l'aggressione anglo-francese all'Egitto come il più grave colpo ai valori e alle relazioni internazionali.

Questa aggressione — ha detto Sabri Assali — mette in coscienza del mondo di fronte a un esame critico. Se l'ONU dovesse capitolare, la sua esistenza non avrebbe più alcun significato.

Assali ha confermato che la Siria è decisa a rispettare i suoi impegni con l'Egitto e che sta mettendo le sue forze armate a disposizione del comando unificato siriano-egiziano sotto la direzione del comandante in capo dell'esercito egiziano, generale Abdul Hakim Amer.

Damascus è rimasta ieri sera sotto un cielo sereno, ma durante il terzo allarme aereo dalla notte di mercoledì.

continua infatti a sottolineare che si tratta di un atto di gravità inaudita, « autentico banditismo internazionale » per usare l'espressione che è stata impiegata da Scerifov. E' stata una sfida al mondo arabo, si ripete a Mosca.

Il presidente siriano e i ministri che lo accompagnano, erano stati ricevuti ieri da Voroslovic e da Bulganin. Oggi essi hanno avuto un colloquio con il Ministro della Difesa maresciallo Zukov.

Ma una lista completa degli appelli richiederebbe colonne e colonne di giornale per essere registrata. Si può dire quindi che gli studenti e la classe operaia inglese hanno espresso la loro più decisa avversione alla politica imperialista del governo conservatore. Si parla già dell'imminente « scioglimento » della Camera, di quanto le prime cartoline pre-cetto arriveranno a destinazione, la reazione popolare sarà indubbiamente ancora più forte. E per ora nessuna forza politica, né un governo, si sono ancora mossi per fermare od un fratello suo morto per la conquista dell'Egitto agli azionisti della ex-commissione del canale, quando le prime operazioni di sbarco saranno state compiute e cominceranno a giungere le notizie delle perdite, quali saranno le reazioni di questo popolo, che spera di « non dover più piangere sulle tombe dei caduti in guerra ».

Colloqui di El Kowalli con dirigenti dell'URSS

MOSCA, 2. (G.B.) — Voroslovic è intervenuto questa sera a un ricevimento in onore del presidente della Repubblica siriana, che si trova in visita a Mosca. Erano con lui diversi dei più alti esponenti del governo sovietico: Bulganin, Molotov, Kaganovic, Mikojan e Saburov. L'avvenimento è stato una nuova manifestazione di solidarietà siriano-egiziana. Sebbene gli ambasciatori francese e inglese fossero presenti, nonostante la rottura dei rapporti diplomatici fra i loro governi e la Siria, si avvertiva nel saluto stesso isolamento in cui le potenze occidentali si sono trovate di fronte all'Assemblea dell'ONU.

I loro rappresentanti diplomatici sono rimasti costantemente al di fuori del gruppo dei invitati più sagorati, i quali, che erano accanto ai membri del governo sovietico. Era l'ambasciatore siriano che aveva organizzato il ricevimento. Il voto dell'ONU ha soddisfatto i sovietici, anche se essi avrebbero preferito che la risoluzione pronunciata una più energica condanna contro gli aggressori. Nei circoli sovietici si

LE CONSEGUENZE DELL'AGGRESSIONE IMPERIALISTICA PER LA NOSTRA ECONOMIA

Allarme per gli approvvigionamenti di petrolio

Il prezzo della benzina per ora non aumenterà

Quali sono le scorte attuali e quale il fabbisogno - Il prezzo dei carburanti è bloccato fino al 30 novembre, poi eventualmente funzionerà la scala mobile - La questione dei noli e i prezzi delle altre merci - Prospettive negative per i nostri porti

Gli ambienti economici cominciano a manifestare serie preoccupazioni per le ripercussioni che un prolungamento dell'aggressione imperialista all'Egitto potrebbe avere sulla economia italiana. Tali ripercussioni sono di quattro ordini, naturalmente collegati tra loro: petrolio; noli delle navi; prezzi delle varie merci; attività dei porti nazionali.

L'allarme più serio e immediato riguarda naturalmente il petrolio, dato che il 45 per cento degli approvvigionamenti italiani di petrolio passa attraverso Suez. Un blocco del Canale — qualunque ne sia la causa — creerebbe dunque innanzitutto (e anzi si può dire che gli ha abbina creato) un brusco rallentamento nell'afflusso del greggio e apprirebbe il problema dei futuri rifornimenti.

Questi potrebbero provenire: a) da una intensificazione dell'approvvigionamento attraverso gli oleodotti che « bloccano » dal Medio Oriente noi, Meditteraneo (Siria e Libano) prospettive assai incerte, dato che questi oleodotti sono già largamente utilizzati e data la possibilità che i paesi arabi il blocco completamente;

b) dalla rotta del Capo di Buona Speranza; c) dal continente americano. Anche quest'ultima via non promette però gran che, anche perché gli Stati Uniti, data la piega presa dagli avvenimenti col colpo di mano anglofrancese, non mostrano più quell'entusiasmo per « aiutare l'Europa » di cui avevano dato prova nella precedente fase della crisi di Suez.

La rotta del Capo appa-

re dunque ancora la principale via di stogo nel caso di un blocco totale e prolungato del Canale. Ciò significa, però, che i rifornimenti petroliferi dovranno compiere un viaggio circa triplo dell'attuale per raggiungere i nostri porti. Il che vuol dire che il tonnellaggio navale dedicato oggi a questo scopo diverrebbe di colpo largamente insufficiente. E si noti che la flotta italiana di petroliere ha una capacità di 1,6 milioni di tonnellate, molto meno della decima parte di quella occorrente per coprire il nostro fabbisogno, e le navi straniere non saranno in altre facce ad « accendete ».

La situazione si presenta come segue, dal punto di vista delle giacenze di petrolio in Italia. Sono oggi in giacenza 350.000 tonnellate di benzina (consumo annuo attuale 1.400.000 tonnellate), 700.000 tonnellate di olio combustibile (consumo annuo 6.200.000 tonnellate), 250.000 tonnellate di gasolio (consumo annuo 1.700.000 tonnellate), 70.000 tonnellate di lubrificante (consumo annuo 100.000 tonnellate).

Le giacenze sono dunque sufficienti per quanto ovviamente insufficienti a lungo andare. Le raffinerie lavorano a pieno ritmo, ma il problema — come si è visto — è quello degli approvvigionamenti.

Un dato positivo è rappresentato dalla produzione di petrolio nazionale. Nei primi sette mesi di quest'anno il petrolio nazionale lavorato è ammontato a 247.623 tonnellate, rispetto alle 87.476 tonnellate del corrispondente periodo dell'anno scorso. Si tratta però evidentemente di un contributo marginale, che non potrebbe essere di gran lunga superiore se potesse essere ancora, senza le remore provocate dall'azione di freno dei monopoli italiani e stranieri.

Le autorità governative affermano che stanno seguendo lo sviluppo degli avvenimenti « con la massima attenzione ». Per l'ultimo è stato convocato il comitato speciale che è stato costituito all'insorgere della crisi egiziana e di cui fanno parte funzionari dei ministeri dell'Industria, della Difesa, degli Esteri, del Commercio estero e delle Finanze. Per martedì è stato nominato il comitato degli esperti del settore petrolifero. Fonti ufficiali insistono anche nel dire che non vi è motivo di allarmarsi, che la situazione riguarda i prezzi di vendita dei prodotti petroliferi, tra cui la benzina. In base al nuovo metodo di determinazione, infatti, i prezzi attualmente in vigore hanno un valore inferiore a quello del 30 novembre. A tale data sarà fissato il prezzo per il successivo bimestre (dicembre-gennaio) eventuali aumenti verificatisi nei prezzi del greggio all'origine e nei noli marittimi avranno ripercussioni sui prezzi di vendita solo dopo che saranno stati riassorbiti i lievi ribassi di queste ultime settimane.

La questione dei noli marittimi ha naturalmente importanza essenziale non soltanto in riferimento al petrolio ma in riferimento a tutte le importazioni di merci via mare. Attraverso Suez, durante l'estate, l'Italia ha ricevuto il 23,7 per cento del totale delle sue importazioni (9 milioni di tonnellate di merci). La metà di tale cifra è rappresentata dal petrolio e dai materiali ferrosi provenienti dall'India, il resto è costituito da minerali di cromo e di manganese, semi oleosi nella somma loro, juta, ecc. Sui prezzi di tali prodotti il giro per la Suez, durante l'estate, ha avuto un'importanza essenziale in riferimento a tutti gli scambi di merci via mare. Attraverso Suez, durante l'estate, l'Italia ha ricevuto il 23,7 per cento del totale delle sue importazioni (9 milioni di tonnellate di merci). La metà di tale cifra è rappresentata dal petrolio e dai materiali ferrosi provenienti dall'India, il resto è costituito da minerali di cromo e di manganese, semi oleosi nella somma loro, juta, ecc. Sui prezzi di tali prodotti il giro per la Suez, durante l'estate, ha avuto un'importanza essenziale in riferimento a tutti gli scambi di merci via mare.

Particolarmente da Genova e da Napoli si ha notizia di navi bloccate e di altre navi di cui era atteso l'arrivo e che invece non sono giunte. Nel solo porto di Genova — tanto per citare un dato indicativo — è affluito durante il '55 un milione e mezzo di tonnellate di petrolio provenienti da oltre Suez. Oltre alla caduta dei profitti, delle scorte e dei transiti, vi è anche da considerare la diminuzione dell'attività nel campo delle riparazioni navali.

Questi primi elementi sulle ripercussioni negative che l'aggressione imperialista ha e potrà avere sulla nostra economia, dimostrano l'urgente necessità che il governo italiano svolga un'azione attiva per un rapido ristabilimento della pace e della legalità internazionale nel bacino del Mediterraneo e nella zona del Canale.

L'ebbrezza degli eroi

Non metterebbe conto neanche il volgere gli occhi al consueto immoderato orgoglio di nuovi eroi. Ma l'articolo di fondo che ha pubblicato prendendo spunto da fatti di Ungheria va notato, almeno per la cronaca. Serve dunque a costatare alcuni spingoli di guerra. I fascisti italiani, insomma, vogliono approfittare di quel che avviene per fare anche essi il loro piccolo putsch, la loro modesta « operazione Suez ».

Ma l'articolo di fondo che ci sta scritto sul giornale di Vanni Tedeschi, nel quale si è messo a letto una settimana per essersi sbucciato un duto conducendo un fiero duello con un altro suo fellow camerata. Non deliri troppo, si curi, non metta in gioco la sua difficile convalescenza con nuove avventure.

IL VOTO ALL'ONU

(Continuazione dalla 1. pagina)

la parola solo a un numero minore di paesi, più direttamente interessati, o rappresentanti di gruppi etnici. Hanno parlato perciò i capi di solo otto delegazioni, quelle di: Israele, Ecuador, Australia, Jugoslavia, Francia, India, Arabia Saudita e Nuova Zelanda.

La maggioranza contro l'aggressione perpetrata dalla Gran Bretagna e dalla Francia e dunque tale da assumere le proporzioni di una unanime condanna, di cui non potrà non essere tenuto conto, è la applicazione della mozione approvata, potrà, se questa applicazione non avrà luogo, convocare il Consiglio di Sicurezza perché esso prenda provvedimenti concreti atti a imporre l'esecuzione di ciò che l'Assemblea ha deciso. Ma ciò avverrà, anche se il voto del Consiglio di Sicurezza non sarebbe dubbio, perché, essendo Gran Bretagna e Francia parte in causa, i loro rappresentanti non avrebbero il diritto di votare, e tantomeno di opporre il veto alle decisioni di tale organo delle Nazioni Unite. Degli altri membri del Consiglio di Sicurezza, solo l'Australia e il Belgio sono fra quelli che non hanno approvato la mozione americana alla Assemblea generale.

Si dubita però che si debba giungere al deferimento della questione al Consiglio di Sicurezza. Si pensa piuttosto in pratica a una soluzione di compromesso, anglo-francese, a cioè spingere, anche se il voto del Consiglio di Sicurezza non sarebbe dubbio, perché, essendo Gran Bretagna e Francia parte in causa, i loro rappresentanti non avrebbero il diritto di votare, e tantomeno di opporre il veto alle decisioni di tale organo delle Nazioni Unite. Degli altri membri del Consiglio di Sicurezza, solo l'Australia e il Belgio sono fra quelli che non hanno approvato la mozione americana alla Assemblea generale.

Manifestazioni a Pechino di solidarietà con l'Egitto

Migliaia di cittadini chiedono davanti all'ambasciata inglese la fine dell'aggressione

PECHINO, 2. — Manifestazioni di massa, cui partecipano decine di migliaia di persone — operai, donne, studenti — si svolgono da stamattina a Pechino. Manifestanti recanti cartelli con scritte che chiedono l'immediato arresto delle ostilità e il ritiro delle truppe franco-britanniche della zona del canale di Suez si sono riuniti dinanzi agli uffici dell'Ambasciata di Gran Bretagna, mentre al-

tri gruppi sono diretti verso l'Ambasciata d'Egitto dove hanno testimoniato la loro solidarietà con il popolo egiziano. Queste manifestazioni si svolgono in forma pacifica e amiche, proseguono ancora nel pomeriggio. Esse si sono svolte nella calma, e le forze di polizia non sono intervenute.

È questa la prima volta da diversi anni che ha avuto luogo a Pechino una manifestazione del genere.



Le autorità governative affermano che stanno seguendo lo sviluppo degli avvenimenti « con la massima attenzione ». Per l'ultimo è stato convocato il comitato speciale che è stato costituito all'insorgere della crisi egiziana e di cui fanno parte funzionari dei ministeri dell'Industria, della Difesa, degli Esteri, del Commercio estero e delle Finanze. Per martedì è stato nominato il comitato degli esperti del settore petrolifero. Fonti ufficiali insistono anche nel dire che non vi è motivo di allarmarsi, che la situazione riguarda i prezzi di vendita dei prodotti petroliferi, tra cui la benzina. In base al nuovo metodo di determinazione, infatti, i prezzi attualmente in vigore hanno un valore inferiore a quello del 30 novembre. A tale data sarà fissato il prezzo per il successivo bimestre (dicembre-gennaio) eventuali aumenti verificatisi nei prezzi del greggio all'origine e nei noli marittimi avranno ripercussioni sui prezzi di vendita solo dopo che saranno stati riassorbiti i lievi ribassi di queste ultime settimane.

La questione dei noli marittimi ha naturalmente importanza essenziale non soltanto in riferimento al petrolio ma in riferimento a tutte le importazioni di merci via mare. Attraverso Suez, durante l'estate, l'Italia ha ricevuto il 23,7 per cento del totale delle sue importazioni (9 milioni di tonnellate di merci). La metà di tale cifra è rappresentata dal petrolio e dai materiali ferrosi provenienti dall'India, il resto è costituito da minerali di cromo e di manganese, semi oleosi nella somma loro, juta, ecc. Sui prezzi di tali prodotti il giro per la Suez, durante l'estate, ha avuto un'importanza essenziale in riferimento a tutti gli scambi di merci via mare.

Particolarmente da Genova e da Napoli si ha notizia di navi bloccate e di altre navi di cui era atteso l'arrivo e che invece non sono giunte. Nel solo porto di Genova — tanto per citare un dato indicativo — è affluito durante il '55 un milione e mezzo di tonnellate di petrolio provenienti da oltre Suez. Oltre alla caduta dei profitti, delle scorte e dei transiti, vi è anche da considerare la diminuzione dell'attività nel campo delle riparazioni navali.

Questi primi elementi sulle ripercussioni negative che l'aggressione imperialista ha e potrà avere sulla nostra economia, dimostrano l'urgente necessità che il governo italiano svolga un'azione attiva per un rapido ristabilimento della pace e della legalità internazionale nel bacino del Mediterraneo e nella zona del Canale.

L'ebbrezza degli eroi

Non metterebbe conto neanche il volgere gli occhi al consueto immoderato orgoglio di nuovi eroi. Ma l'articolo di fondo che ha pubblicato prendendo spunto da fatti di Ungheria va notato, almeno per la cronaca. Serve dunque a costatare alcuni spingoli di guerra. I fascisti italiani, insomma, vogliono approfittare di quel che avviene per fare anche essi il loro piccolo putsch, la loro modesta « operazione Suez ».

Ma l'articolo di fondo che ci sta scritto sul giornale di Vanni Tedeschi, nel quale si è messo a letto una settimana per essersi sbucciato un duto conducendo un fiero duello con un altro suo fellow camerata. Non deliri troppo, si curi, non metta in gioco la sua difficile convalescenza con nuove avventure.

L'ebbrezza degli eroi

Non metterebbe conto neanche il volgere gli occhi al consueto immoderato orgoglio di nuovi eroi. Ma l'articolo di fondo che ha pubblicato prendendo spunto da fatti di Ungheria va notato, almeno per la cronaca. Serve dunque a costatare alcuni spingoli di guerra. I fascisti italiani, insomma, vogliono approfittare di quel che avviene per fare anche essi il loro piccolo putsch, la loro modesta « operazione Suez ».

Ma l'articolo di fondo che ci sta scritto sul giornale di Vanni Tedeschi, nel quale si è messo a letto una settimana per essersi sbucciato un duto conducendo un fiero duello con un altro suo fellow camerata. Non deliri troppo, si curi, non metta in gioco la sua difficile convalescenza con nuove avventure.

L'ebbrezza degli eroi

Non metterebbe conto neanche il volgere gli occhi al consueto immoderato orgoglio di nuovi eroi. Ma l'articolo di fondo che ha pubblicato prendendo spunto da fatti di Ungheria va notato, almeno per la cronaca. Serve dunque a costatare alcuni spingoli di guerra. I fascisti italiani, insomma, vogliono approfittare di quel che avviene per fare anche essi il loro piccolo putsch, la loro modesta « operazione Suez ».

Ma l'articolo di fondo che ci sta scritto sul giornale di Vanni Tedeschi, nel quale si è messo a letto una settimana per essersi sbucciato un duto conducendo un fiero duello con un altro suo fellow camerata. Non deliri troppo, si curi, non metta in gioco la sua difficile convalescenza con nuove avventure.